OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

REPORT MENSILE 3.0

Gennaio 2017

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Campagna di Tesseramento 2017: puoi ancora aderire... è un sogno da realizzare insieme!
- Corso di formazione per volontari: RN, 13-17 Marzo '17

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Il 2017 non è iniziato nel migliore dei modi nelle colline a Sud Hebron. Le ragioni sembrano venire da lontano ma gli sviluppi sono locali. Se a dicembre la decisione dell'ONU di condannare le colonie israeliane aveva acceso una piccola speranza tra i palestinesi, in gennaio l'atmosfera è radicalmente cambiata con l'insediamento alla Casa Bianca del Presidente Trump e la conseguente decisione di Netanyahu di implementare le colonie israeliane in Cisgiordania. Altro elemento che ha avuto ripercussioni nell'area a Sud di Hebron è stato l'attentato avvenuto a Gerusalemme l'8 gennaio. Nei giorni successivi la scorta militare per lo school patrol si è fatta attendere per ore, o addirittura non è arrivata, perché impegnata in controlli e check-point. Contemporaneamente sono continuate le demolizioni di strade, gli attacchi dei coloni agli internazionali e agli attivisti israeliani, gli stop working orders nei villaggi a ridosso della Firing Zone e il danneggiamento delle terre palestinesi da parte dei coloni.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

I volontari di Operazione Colomba si sono dovuti confrontare con la violenza diretta dei coloni quando, il 7 gennaio, sono stati attaccati da persone mascherate provenienti dall'avamposto di Havat Ma'On (video). Lanci di sassi, calci, spintoni e pressioni solo per aver accompagnato un palestinese ad arare sulla propria terra. La violenza dell'occupazione si è manifestata anche nella quotidiana violazione del Diritto Internazionale e dei Diritti Umani. Ad esempio dal primo gennaio è attivo l'impianto fognario della colonia di Karmel, impianto che sversa liquami direttamente sui campi coltivati del villaggio palestinese di Umm al Kheir. I volontari di Operazione Colomba, collaborando con gli abitanti del villaggio, hanno documentato e denunciato pubblicamente il fatto. Per quanto riguarda la scuola è stato tempo di vacanze con tre

settimane di interruzione tra i due semestri. Ad interrompersi, prima delle vacanze però, è stato anche lo school patrol: i volontari di Operazione Colomba hanno dovuto scortare i bambini a casa percorrendo sentieri lunghi e pericolosi per arrivare ai villaggi di Tuba e Maghayir al Abeed. Tutto questo perché i soldati israeliani non si sono presentati, mettendo in pericolo la vita dei bambini, esposti agli attacchi dei coloni. Non sono mancate neanche le demolizioni come quella della strada ad uso agricolo che collega Yatta a Bani Na'Im o i fogli di stop working orders recapitati alle famiglie del villaggio di Tuba. Di pari passo la risposta pacifica palestinese non è mancata: a Tuwani è stata costruita una tenda per i bambini di Tuba, un posto dove attendere lo school patrol, nonostante le pressioni e le minacce dei soldati, dell'Amministrazione Civile Israeliana nei territori occupati e dei coloni di Ma'On. I volontari di Operazione Colomba hanno presidiato l'area con le famiglie palestinesi, fino a notte fonda, per controllare che la tenda non venisse distrutta dai coloni. Sempre a Tuwani i volontari hanno contribuito alla piantumazione di un centinaio di ulivi confrontandosi quotidianamente con le visite e le minacce dell'esercito israeliano e dei coloni. La pioggia di fine mese ha irrigato i nuovi ulivi e bagnato le valli, pronte ore ad accogliere pastori e greggi di pecore.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Sono state difficili da digerire le parole del Ministro della Difesa colombiano Villegas rilasciate in un'intervista radiofonica lo scorso 11 gennaio: "Non c'è paramilitarismo in Colombia e accettare la sua esistenza significherebbe dare delle garanzie politiche a chi non se le merita. Ci sono assassinii ma non sono sistematici. Se lo fossero sarei il primo ad ammetterlo".
Il Centro Nazionale di Memoria segnala che su un totale dei 1123 municipi del Paese, in 339 c'è la presenza di "gruppi armati illegali post smobilitazione" principali responsabili in Colombia delle violazioni dei Diritti Umani. (L'articolo prosegue sul nostro sito, clicca qui).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Il mese di gennaio i volontari sono stati impegnati in accompagnamenti soprattutto nei villaggi di Mulatos e La Esperanza. La ragione principale di queste richieste di accompagnamento sono state dovute alla forte presenza paramilitare delle AGC in molti villaggi in cui sono presenti le famiglie della Comunità di Pace. Tali gruppi armati stanno sistematicamente occupando il territorio, minacciando la popolazione civile e obbligandola a sottomettersi al loro dominio. Le minacce di morte a chiunque denunci la loro presenza si sommano a quelle contro la Comunità di Pace, visti come "nemici numero uno". Nonostante le numerose allerte e comunicati fatti arrivare al Governo da organizzazioni governative e non, ad oggi (31 gennaio) non c'è stato ancora nessun tipo di intervento né della Forza Pubblica né dello Stato a supporto della popolazione civile che sta vivendo momenti di grave rischio della vita o di sfollamento. In Comunità la gente cerca di ritagliare, nonostante la difficile situazione, momenti di svago con qualche calcio al pallone, i giochi dei bambini nei pomeriggi e una serata con pizza per ben 100 persone!
Nei primi giorni del mese è arrivata Silvia che si è dovuta subito misurare con i cammini in mula ed i momenti di forte condivisione con la gente. Ringraziamo Caterina che dopo tre mesi rientra in Italia e che ha lasciato sorrisi e grande disponibilità verso tutti. A lei buon cammino di giustizia ovunque sarà. Silvia, lungo periodo, è invece rientrata in Italia da dove continua a seguire ed appoggiare il progetto.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

L'anno nuovo è stato funestato da alcuni tragici episodi di vendetta. A Valona, un giovane ventiduenne è stato ucciso da suoi due coetanei e a Visselhovede, in Germania, un cittadino albanese è stato freddato a colpi di pistola davanti agli occhi della figlia. Da un anno l'uomo era uscito da una carcere albanese per un omicidio compiuto nel 2011 e, preoccupato di eventuali ritorsioni, aveva inoltrato la richiesta d'asilo in Germania. La vendetta di sangue, incurante dei confini e della pena carceraria scontata, l'ha raggiunto sin là. La giustizia statale albanese sta affrontando il fenomeno continuando a richiedere l'estradizione di chi commette omicidi per vendetta. Recentemente un altro detenuto è stato estradato dalle autorità britanniche. La faida che lo trova coinvolto risale al 1992 e ha causato ad ora tre morti e due ferimenti nella regione montuosa della Mirdita.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Pur rimanendo esiguo il numero di volontari presenti sul campo, si cerca di mantenere vivo il cuore del progetto attraverso le visite alle famiglie in vendetta e gli accompagnamenti sanitari o in carcere. Infatti sono tante le famiglie che hanno almeno un parente in prigione e la nostra presenza consente loro di rivedersi. Questo mese è successo a un ragazzo che, dopo aver scontato sei anni di carcere, ha rivisto il fratello, detenuto a sua volta in un'altra prigione. Sono momenti in cui si percepisce la felicità di rivedere un proprio caro, ma anche il dolore e il peso che queste famiglie sopportano. Ad aggravare la situazione si aggiungono le drammatiche condizioni di detenzione che non prevedono né riscaldamento né acqua durante l'inverno, che quest'anno è particolarmente rigido.
Questo mese abbiamo incontrato per due volte la moglie di un uomo che è "autorecluso" in casa a causa di un omicidio commesso da suo fratello. La donna si è dimostrata essere estremamente dolce: è una gran lavoratrice, e per ora sente il bisogno di parlare e sfogarsi per aver subito una situazione di vendetta che prosegue da 6 anni. Le visite hanno lo scopo di instaurare un rapporto di fiducia con questa famiglia.
Continua anche la nostra attività di mediazione tra le famiglie in conflitto.

Attraverso una visita di monitoraggio, una madre rimasta vedova per motivi di vendetta ci ha confermato di aver scelto di crescere i propri figli nella pace e nella nonviolenza. La donna lo ha dimostrato recandosi al funerale del suocero che aveva cercato di toglierle il suo unico figlio maschio. Abbiamo comunicato la sua scelta di abbandonare propositi di vendetta alla famiglia avversaria.
Inoltre, a fine mese a Tropoja è continuato il lavoro di stesura di una lettera di scuse che potrebbe rivelarsi un strumento valido con cui riavvicinare due famiglie in vendetta da quasi 4 anni.
A Tirana, accompagnati da un giovane del "gruppo ragazzi", abbiamo incontrato un paio di giocatori della squadra di rugby locale per parlare della loro esperienza. Il progetto è ancora acerbo, ma sarebbe bello far incontrare il "gruppo ragazzi" in un contesto sportivo come quello del rugby nell'ottica di incanalare le loro emozioni attraverso questo sport.

Rapporto con le Istituzioni e Lavoro in rete

Siamo stati contattati dal dipartimento di ricerca belga "*Commissioner General for Refugees and Stateless Persons*" che, ricevendo molte richieste di asilo da cittadini albanesi per motivi di vendetta, ha chiesto di incontrarci durante la loro permanenza in Albania allo scopo di comprendere meglio il fenomeno delle vendette di sangue.
Continua la collaborazione con i Servizi sociali di Scutari, attraverso lo scambio di informazioni sulle attività che conduciamo. L'obiettivo della direttrice dei Servizi Sociali sarebbe quello di offrire un lavoro alle donne delle famiglie in vendetta, per consentir loro una maggior indipendenza economica.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO - SIRIA

Situazione attuale

SIRIA
Da fine dicembre è in vigore in Siria una tregua proclamata da Russia, Turchia ed Iran, a cui sono seguiti dei colloqui ad Astana, Kazakistan che di fatto hanno ridisegnato le influenze esterne nella guerra, escludendo gli USA e dando un ruolo secondario ai Paesi del golfo.
Attraverso le conoscenze che abbiamo tra i profughi siamo riusciti a far arrivare la Proposta di Pace anche a questo Tavolo, sapendo che difficilmente saranno ascoltate le richieste dei civili che non combattono ma anche che una pace fatta senza loro sarà ingiusta. Per ora la tregua regge.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Sono arrivate pioggia, freddo e grandine.
La temperatura di notte è scesa sotto zero: le famiglie si sono risvegliate in un campo allagato o coperto dal ghiaccio della grandine. Le tende nel campo di Tel Abbas sono sempre meglio isolate dal freddo, ma in alcune tende l'acqua è entrata comunque.
Una delle nostre volontarie ha raccolto dei fondi nella sua città, a Modena, e dopo aver chiesto alle mamme del campo un consiglio su come usare le donazioni, abbiamo comprato scarpe e vestiti da pioggia per tutti i bambini del campo.
Continuano gli arrivi di famiglie dalla zona di Aleppo in Libano. Anche se i confini sono chiusi ci sono ancora alcune zone in cui, pagando e indebitandosi, è possibile passare. Negli ultimi giorni di pioggia siamo andati in visita da un gruppo di sette famiglie provenienti dalla zona di Aleppo. Vivono in tende, strutture di fortuna, appena costruite con solo un telo di plastica per dividere dal terreno freddo e infangato. Il padre di una di queste famiglie ci racconta di essere in Libano da un paio di anni, lavorava e viveva a Beirut. È finito a vivere in quelle tende dopo essersi indebitato per far arrivare tutta la sua famiglia, 9 figli, ancora bloccati ad Aleppo. La persona con cui si è indebitato lo tiene a vivere nel campo, in una tenda e lo fa lavorare nei campi del padrone del terreno, a raccogliere patate. Anche una delle figlie maggiori deve lavorare. Ha otto anni. Tutte le persone che vivono lì sono

indebitate con lo shawish del campo, non conoscono neanche l'entità di una cifra che non sanno come e quando finiranno di pagare.
Lo shawish è il responsabile del campo e ha la funzione di mediatore con il padrone della terra e con attori e organizzazione che portano e distribuiscono aiuti. Sempre più spesso le persone, in particolare le ultime arrivate nei campi, ci dicono che gli aiuti umanitari consegnati agli shawish per la distribuzione nel campo non raggiungono tutte le famiglie.
Le famiglie provenienti da Aleppo ci raccontano che da quando la città è controllata dalle forze del regime, case e negozi vengono razziati ogni giorno. I civili vengono fermati per strada dalle milizie, a volte formate da ragazzini di 15 o 16 anni: si può essere derubati o uccisi in esecuzioni pubbliche.
Abbiamo continuato gli accompagnamenti in ospedale cercando di aiutare le famiglie a muoversi tra una burocrazia disordinata ed inaccessibile, gli alti costi della sanità libanese e la paura di avere problemi con l'esercito durante gli spostamenti.
Gennaio è stato un mese intenso e ricco di emozioni: a fine mese alcune famiglie sono partite per l'Italia, dove ad aspettarle hanno trovato volontari della Colomba, persone che si sono rese disponibili all'accoglienza e, in alcuni casi, fratelli e nipoti. Tra queste la famiglia di Abu Abdo, che in pratica ha sostenuto la presenza della Colomba in Libano in mille modi, aiutandoci a gestire la tenda, offrendoci mille pranzi e colazioni, giocando a carte, sognando insieme un futuro con più speranza per la sua famiglia e per le famiglie qui attorno... freddo, risate, speranze, pianti e paure, il pane di ogni giorno.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.
Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: clicca qui.

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]